

# «Pronto soccorso pediatrico il nostro approdo sicuro per 14mila bambini all'anno»



Il professor Giacomo Biasucci, da 20 anni primario a Piacenza. In alto un momento ricreativo in reparto, sopra le decorazioni grazie a Il Pellicano FOTO LUNINI

## IL BILANCIO DI 20 ANNI DA "REGISTA": NOI CENTRO SPECIALISTICO PER LE MALATTIE METABOLICHE EREDITARIE, 100 CASI DI STUDIO

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

● Il 16 gennaio 1999 diventò primario della Pediatria dell'Ausl di Piacenza. Era di sabato, se lo ricorda ancora. Il primario del settore più giovane d'Italia, 38 anni appena compiuti. «E' stata una sfida. Vent'anni vissuti di corsa, quasi in apnea, costruiti con colleghi e infermieri», sorride e alza lo sguardo. Dai 6 medici di 20 anni fa ora in squadra ce ne sono 14, una sessantina gli infermieri, 20 posti-letto. Giacomo Biasucci ha un curriculum sterminato, ma non esita a rompere la liturgia mostrando le sue foto con il naso rosso da clown, quando girava tra le corsie con il nome del "dottor Lungo".

**Professor Biasucci, una vita in mezzo ai bambini. Era il suo sogno di ragazzo?**

«In verità, ero orientato a Ostetricia, mi interessava la sfera madre-bambino. E' stata un'opportunità. Ho conosciuto il mio ex direttore del corso di Pediatria, ho cominciato lì. E non ho più cambiato idea. E' un'area estremamente gratificante, stimolo

lante sotto molti profili, umani e ed emotivi. Noi pediatri dobbiamo instaurare un rapporto di empatia e simpatia coi bimbi, in modo da non essere visti come un pericolo ma degli alleati».

**Come si è evoluta in questi anni l'attività del suo reparto?**

«L'assistenza pediatrica a Piacenza è cambiata in maniera radicale. Oggi facciamo un migliaio di ricoveri all'anno, più 200 in day hospital. Poi c'è l'attività ambulatoriale che nel 2018 ha visto 9mila prestazioni per esterni e 4mila per interni. Il pronto soccorso pediatrico è stato inaugurato a dicembre 1999, il giorno di Santa Lucia, a cui è seguita l'attività di osservazione breve. Il ps pediatrico ha 14mila accessi all'anno, 1.400 ricoveri in osservazione breve. Una mole enorme di lavoro che mi ha condotto a farla riconoscere come unità semplice dipartimentale diretta dal dottor Andrea Cella. Ora c'è in corso il rinnovo del ps pediatrico. E' cambiato il ricorso al pronto soccorso a livello nazionale. In parte è dovuto al cambio demografico, con comunità non italiane culturalmente portate a non fare riferimento ad un medico di base ma direttamente all'ospedale. E in parte ad una generale domanda di salute non giustificata sempre dall'emergenza del ps. Certo, la possibilità di essere sottoposti a esami in tempi abbastanza rapidi, che la medicina di base non dispone subito, credo che orienti in età pediatrica a ricorrere più facilmente al pronto soccorso».

**Piacenza risulta un sito speciale per le malattie metaboliche ereditarie: come nasce questa eccellenza?**

«Noi sulle malattie metaboliche ereditarie siamo stati i primi a esser riconosciuti a livello regionale. A Milano ero il referente regionale dell'ambito. Avevo sviluppato conoscenze su cui mi confrontavo a livello

internazionale. A Piacenza dopo i primi anni di assestamento ho ripreso questo interesse, stimolando le istituzioni per diagnosticare sempre più malattie e individuare centri di cura. Così nel 2010 l'Emilia Romagna ha allargato lo screening di patologie neonatali a 29 malattie metaboliche ereditarie, identificando Piacenza, oltre a Bologna, i due centri clinici regionali per le malattie congenite del metabolismo. Ne abbiamo un centinaio di studio. La più

### L'IDENTIKIT

**Dal Vesuvio al Po: storia di una carriera in mezzo ai "piccoli"**

● Nasce a Napoli e all'età di 3 anni si trasferisce a Piacenza dove risiede, frequentando i vari ordini di scuola fino al diploma di maturità classica (60/60).

Si laurea a pieni voti in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Milano, specializzandosi in Pediatria con lode presso la Scuola di Specializzazione diretta dal Prof. Marcello Giovannini, conseguendo inoltre il Diploma di Specializzazione in Pediatria con indirizzo di Pediatria Sociale-Puericultura e quello con indirizzo di Neonatologia e Patologia Neonatale. Dal 1991 al 1999 è allievo del prof. Giovannini come aiuto e poi dirigente medico a livello alla Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Milano presso l'Ospedale S. Paolo.

Dal gennaio 1999 a tutt'oggi è direttore della U.O.C. di Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale di Piacenza, sede formativa della Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università di Parma, nonché direttore del Dipartimento Ospedaliero Materno-Infantile dell'Ausl di Piacenza. **\_seg.**

frequente è la fenilchetonuria, un caso su 9mila. Nel 2018 c'è stato un ulteriore adempimento che ha portato nei Lea 40 malattie visionate alla nascita con una piccola goccia di sangue.

**Professore, oggi parlando di preadolescenti si tira in ballo anche, purtroppo, l'anorexia. Non da oggi questo rientra nelle sue competenze.**

«Il nostro coinvolgimento sui disturbi alimentari è stato occasionale grazie al dottor Limonta, esperto di neuropsichiatria infantile, che mi ha chiesto di sviluppare un percorso di cura condiviso in cui la competenza del soma, almeno fino ai 18 anni, veniva gestito da noi e dalla nostra équipe. Negli anni la cosa ha preso piede, fino a che si è definito un vero percorso, che è diventato modello a livello regionale. Il dottor Limonta è coordinatore dell'area vasta del percorso, è coinvolto il dottor Massimo Rossetti. Con l'aumento delle ragazze prese in carico, ci sono anche i ragazzi. Negli ultimi 5 anni abbiamo visto 280 giovanissimi, come valutazioni. Ventitre ricoveri di piacentini, 22 di altre province, 3 di altre regioni. Le prese in carico di Piacenza sono sette 71, 27 di altre province. Nel 2018 abbiamo ricoverato 3 ragazze, età media sui 15 anni. Ma c'è anche l'11enne, l'età si abbassa.

**Passi avanti anche sul fronte dei prematuri.**

«Noi facciamo circa 220 ricoveri all'anno. Negli anni siamo scesi da 32 a 30 settimane di gestazione, il che significa che gestiamo bimbi di mille grammi. Li teniamo qui, sempre che non abbiano problematiche respiratorie troppo gravi».

**Vent'anni e un sogno, ancora?**

«I sogni non finiscono mai. Abbiamo 16 attività ambulatoriale super-specialistiche: mandiamo via da qui pochissimi bambini, con competenze sviluppate perché ho conosciuto altre specializzazioni di colleghi, oppure perché abbiamo investito sulla formazione. La mobilità passiva è zero, praticamente, quella attiva va alzandosi e consolidandosi».



**Sul fronte prematuri, seguiamo 220 casi all'anno: neonati anche di mille grammi**



**Anorexia, 280 giovanissimi seguiti in tandem con il dottor Limonta**